

# Interazione tra storia del pensiero e rapporto medico paziente

Viene esaminata l'influenza della filosofia politica sul rapporto medico paziente, soffermandosi sull'illuminismo, l'hegelismo, e i totalitarismi dello scorso secolo. Si accenna alla medicina migliorativa e si sostiene che la professione medica ha dei valori propri e deve essere autonoma nel decidere come implementarli

**Stefano Alice\*, Artiola Islami\*, Fabiana Ciullo\*\***

\* *Medicina Generale, Genova*

\*\* *Dottore in Scienze e Tecniche Psicologiche, Genova*

**U**n aspetto accomuna tutte le professioni di cura ed è per esse centrale: la relazione con la persona assistita.

È una relazione nella quale entrano in gioco diritti e doveri, che ha aspetti psicologici ed affettivi, sociali e giuridici.

È una relazione il cui *setting* può variare: studio privato, convenzionato o meno con il sistema sanitario pubblico o con delle assicurazioni, ambulatorio pubblico, corsia ospedaliera, domicilio del paziente, struttura riabilitativa, casa di riposo, *hospice*. Per queste caratteristiche è una relazione che risente della cultura generale ed in qualche modo la rispecchia.

Chi cura è rivestito di *auctoritas*, un'autorità che trova fondamento oltre che nel suo personale carisma, nella legge e nella tradizione, di conseguenza la relazione che ha con i pazienti risente delle idee generali sul concetto di autorità. Per questo motivo la prevalenza della *ratio* sulla *auctoritas* affermata dagli illuministi ha cambiato il paradigma della relazione di cura.

## ► Illuminismo e declino del paternalismo medico

Si è assistito al declino del paternalismo medico, che si basava sull'assunto che fosse solo il medico a sapere cosa era meglio per il paziente e che fosse quindi autorizzato ad agire anche senza informarlo ed ottenerne il consenso. Si era convinti che la salute fosse qualcosa di oggettivo, che solo il medico sapeva riconoscere e che il suo dovere fosse di ripristinarla indipendentemente dalle convinzioni e dai desideri del paziente, considerati alla stregua di capricci.

L'illuminismo, affermando l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità ed il diritto di ognuno a far uso del proprio intelletto, ha posto le premesse culturali, che hanno portato i cittadini a rivendicare un sempre maggiore diritto di scelta anche in ambito sanitario, sino al riconoscimento del diritto del paziente ad essere informato e ad essere partecipe delle decisioni terapeutiche che lo riguardano.

Dall'affermarsi sul piano culturale dell'illuminismo è disceso, quin-

di, un grande cambiamento nel campo delle professioni di cura: il paternalismo medico ha finito con l'essere considerato eticamente inadeguato perché lesivo del diritto individuale all'autodeterminazione. L'obbligo, stabilito dalla legislazione italiana, di ottenere il consenso informato del paziente, è figlio di questa evoluzione culturale: il medico informa e consiglia ed il paziente decide, è con tutta evidenza una prassi molto diversa da quella in uso in passato, quando era il medico a decidere se e quando informare il paziente.

Tuttavia questo cambiamento non è stato il frutto di un progresso lineare, di un continuo miglioramento che porta dalla barbarie alla civiltà; in altre parole non può essere spiegato in base alla filosofia della storia abbracciata dalla maggior parte degli intellettuali illuministi, che presumeva per l'umanità un progresso inarrestabile.

## ► Hegel, lo Stato e "la realtà dell'idea etica"

Ben presto l'individualismo degli illuministi dovette confrontarsi

con un pensiero diverso, quello di Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831), che riflettendo sulla Rivoluzione francese notò come dalla voglia di libertà fosse paradossalmente scaturita la più spietata tirannia, il Terrore. Secondo Hegel l'individuo considerato come lo, cioè come singolo ed i suoi diritti naturali sarebbero una mera astrazione, nella sua concezione l'individuo esiste solo nel popolo e deve esistere per il popolo. In altre parole a contare è l'intero non il singolo. Le convinzioni i principi gli ideali del singolo devono essere quelli del popolo a cui appartiene. Lo Stato è per Hegel "la realtà dell'idea etica", è lo Stato che stabilisce e promulga la morale, il "supremo dovere" degli individui è "d'essere membri dello Stato". Per questo motivo l'epistemologo e filosofo politico Karl Popper considera Hegel un nemico della società aperta.

### ► Totalitarismi del XX secolo

Il dibattito su quali siano le radici culturali dei totalitarismi del XX secolo è ancora aperto ma è un dato di fatto che tali regimi affermavano il primato del collettivo sul singolo ovvero che lo Stato è al di sopra del cittadino. Definiamo totalitario, infatti, qualsiasi Stato intenda inserirsi nella vita privata dei suoi cittadini, al punto di identificarsi in essi o da far identificare essi nello Stato. Considerando che il totalitarismo impone ai medici il rispetto delle proprie concezioni a discapito della fedeltà ai valori universali della loro professione, vediamo brevemente quali conseguenze ha avuto l'affermarsi a livello dapprima teorico e poi politico delle suddette idee sul rapporto tra medico-paziente.

Il nazismo si è contraddistinto per il coinvolgimento dei medici in pratiche come la sterilizzazione forzata dei portatori di malattie ereditarie di cui si supponeva l'origine genetica e degli emarginati sociali; l'eliminazione dei malati incurabili e dei disabili; la selezione dei soggetti da inviare alle camere a gas; la riduzione delle persone deportate a cavie, a materiale biologico da utilizzare e sacrificare per inutili sperimentazioni.

Ricordiamo che il 9 dicembre del 1945 si aprì a Norimberga il processo a 23 criminali nazisti di cui 20 medici, accusati di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità; di questi 7 furono condannati a morte per impiccagione, 8 vennero assolti ed i restanti furono condannati pene detentive, che scontarono per tornare poi in massima parte ad esercitare la medicina; si tratta di un processo che è passato alla storia come il "processo dei medici".

Emblematica è la strumentalizzazione da parte del regime sovietico della psichiatria per la repressione del dissenso, favorita sul piano teorico dalla riformulazione dei criteri diagnostici con l'introduzione di una entità nosologica fittizia quale la schizofrenia latente o a decorso lento e dalla teorizzazione di una necessaria progressione del disturbo schizoide di personalità in schizofrenia e, sul piano pratico, dall'utilizzo arbitrario della diagnosi di disturbo paranoide di personalità.

### ► XXI secolo: la sfida da affrontare

Gli orrori del XX secolo hanno certamente contribuito allo sviluppo dell'attuale sensibilità per tematiche come il rispetto della

libertà di scelta e della dignità del paziente, si è andata sviluppando, oltre ad una sempre maggior richiesta di cure, l'attenzione al malato come persona (umanizzazione) alla sua volontà, al suo giudizio.

Nel XXI secolo ci troviamo ad affrontare la sfida rappresentata dalla capacità tecnica di modificare il corpo, migliorandolo e potenziandolo.

L'affiancarsi della medicina migliorativa (*enhancement*) alla tradizionale medicina curativa, porterà dilemmi etici e sicuramente, cambiando il rapporto tra naturale ed artificiale, cambierà anche il rapporto tra medico e paziente. Il binomio salute/malattia sarà superato? Ottimizzare, migliorare, diverrà più importante che curare?

### ► Riflessioni

Questo breve excursus storico sui principali cambiamenti del rapporto tra medico e paziente dal XVIII al XXI secolo ci porta ad una riflessione. Ci sembra esserci oggi un consenso generalizzato sul fatto che la medicina abbia come scopo il benessere dei malati e che sia giusto cercare di dare a tutti una assistenza sanitaria decente e che, quindi, si possano considerare questi due assunti dei valori universali. Le tragiche esperienze del XX secolo consigliano di appoggiare la tesi che la Medicina abbia dei valori propri e con ciò il diritto a dibattere al suo interno ed al suo interno decidere come implementarli. Certamente la professione dovrà farlo dialogando con la società nel suo insieme, recependone le istanze sociali e culturali senza però abdicare alla sua storia, alle sue tradizioni, ai suoi valori umanitari.